

## L'ORDINE DI MALTA TRA XVI E XVII SECOLO ATTRAVERSO IL MANOSCRITTO DEL CAVALIERE FRA' OBIZZO GUIDOTTI NELL'ARCHIVIO COLONNA: TRA STORIA E CRONACA, CULTURA NAUTICA E SAPIENZA MILITARE

DOI: 10.17401/lexicon.s.5- Checchi

Tiziana Checchi

Direttore Ufficio beni culturali ecclesiastici, Responsabile Archivio storico, Abbazia Territoriale di Subiaco  
 checchi.tiziana@gmail.com

### Abstract

**The Order of Malta between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries through the Manuscript of Knight Fra' Obizzo Guidotti in the Colonna Archives: between History and Chronicle, Nautical and Military Culture**

*The paper analyzes a manuscript preserved in the Colonna Family Archives by the knight of Malta Obizzo Guidotti, a nobleman from Bologna, who died in Valletta in 1638. Having joined the Order of Saint John of Jerusalem in 1583, Guidotti participated in numerous naval expeditions against privateers and the Ottoman Empire, taking command of the Order's galleon in 1606. Over time, he was awarded numerous titles and positions. Among these, in 1635 he was appointed Admiral of the Order of Malta and «Piliere della Lingua d'Italia». Over the course of his long political-military career Guidotti reported in the manuscript a variety of information on the life and organization of the Order, biographical memoirs, naval expeditions reports, notes for navigation and on the ordering of galleys, medical remedies, portolans and nautical charts of the Mediterranean coast, along with illustrations of vessels, naval battles and maltese dress. The analysis of these valuable and heterogeneous collection of data, almost totally unpublished, makes it possible to reconstruct the author's life and to observe, through his testimony, the events of the Order between the end of the 16th and the first decades of the 17th century.*

### Keywords

*Obizzo Guidotti, Colonna Family Archives, Nautical Charts of the Mediterranean Coast, Portolans of the Mediterranean, Maltese Dress, Guidotti Family, Grand Master Alof de Wignacourt, Aldobrandino Aldobrandini, Saulo Guidotti, Cardinal Girolamo Colonna, Joseph Strickland, Gerard Strickland*

Nell'archivio storico della famiglia Colonna si conserva un manoscritto autografo del cavaliere gerosolimitano Obizzo (o Opizio) Guidotti, nobile di origine bolognese, defunto a Malta nel 1638<sup>1</sup>. Pressoché ignoto agli studi, questo volume quasi come una sorta di zibaldone riporta annotate di pugno dell'autore informazioni diversissime che, insieme ad un ricco corredo di carte nautiche e di altri disegni, sono strettamente legate alla vita e alla lunga carriera militare e politica del Guidotti a servizio dell'Ordine gerosolimitano. Per questa ragione, prima di esaminare il manoscritto e la sua storia, è necessario ripercorrere le vicende biografiche dell'autore, perché è alla luce di queste che l'opera si può comprendere e apprezzare pienamente<sup>2</sup>.

Obizzo proveniva ad una delle più importanti famiglie patrizie della città felsinea<sup>3</sup>. Per i più ritenuti originari di Modena, i Guidotti, dopo l'esilio che li aveva colpiti nel corso del XIV secolo, si erano trasferiti a Bologna dove, grazie a redditizie attività bancarie, a studiate unioni matrimoniali e all'accumulo di vasti possedimenti terrieri, divennero una delle casate più insigni<sup>4</sup> [fig. 1]. Nel corso dei secoli vari membri della famiglia si resero illustri nelle lettere, nelle armi e ricoprirono le più alte magistrature cittadine<sup>5</sup>. Nel 1466 Giovanni di Bartolomeo Guidotti venne nominato da papa Paolo II senatore a vita e morì gonfaloniere di giustizia nel 1478<sup>6</sup>. A lui si deve nel 1460, insieme al cugino Gabriele, l'ottenimento del patronato della cappella nella chiesa di San Domenico in seguito dedicata alla Madonna del Rosario. Più difficile, invece, riferire a Giovanni Guidotti gli interventi edilizi tradizionalmente attribuitigli, che portarono alla costruzione del nuovo palazzo di famiglia

prospiciente Borgo Salamo, concluso tra il 1523 e il 1539<sup>7</sup>.

Nel corso del XVI secolo la carica di senatore fu più volte riconfermata dai pontefici a diversi membri della casata che, oltre a partecipare attivamente alla vita politica bolognese, si fecero apprezzare per il «fedele servizio reso alla Chiesa»<sup>8</sup>. Tra questi spiccano il figlio di Giovanni, di nome Saulo (Saulo I), nonché il nipote di questi, Saulo II, padre di Obizzo. Saulo II, all'impegno politico, associò la carriera militare al servizio del papato, combattendo nell'esercito pontificio di Giulio III<sup>9</sup>. Dopo il pontificato di Paolo IV Carafa, che non gli fu particolarmente favorevole, Saulo II tornò nuovamente a Roma con l'ascesa al soglio papale del conterraneo Gregorio XIII Boncompagni che gli affidò il comando di una compagnia a cavallo per la guardia pontificia. Il 14 gennaio 1578 fu nominato dal papa senatore di Bologna<sup>10</sup>, ma fu in carica per poco, poiché morì improvvisamente a Roma il 27 febbraio di quello stesso anno<sup>11</sup>.

Dal matrimonio di Saulo II Guidotti con Pantasilea di Fabio Albergati erano nati vari figli, tra cui Curzio, il maggiore, Obizzo e Fabio. Obizzo vide la luce a Bologna probabilmente attorno al 24 settembre 1569, giorno in cui fu battezzato nella cattedrale della città<sup>12</sup>. Mentre i fratelli si sposarono e si dedicarono alla vita pubblica e politica<sup>13</sup>, questi fu avviato dai genitori ad un altro destino, ossia entrare come cavaliere nell'Ordine gerosolimitano. Secondo quanto ricostruito da Schiavone fu papa Gregorio XIII, che come abbiamo visto beneficiò variamente Saulo Guidotti, ad inviare al gran maestro Hugues Loubenx de Verdalle a Malta un breve con cui raccomandava il giovanissimo Obizzo al Consiglio dell'Ordine<sup>14</sup>. Prima che la sua candidatura venisse approvata, il giovane fu a Roma a servizio in qualità di paggio del cardinale Andrea d'Austria (Ambras 1558-Roma

1600). Nei due anni in cui si trattenne nella residenza del porporato, Obizzo poté apprendere il mestiere delle armi e una prima educazione umanistica, che successivamente completò una volta rientrato in famiglia a Bologna, in seguito alla partenza del D'Austria da Roma, avvenuta nel 1579<sup>15</sup>.

Nel 1582 l'apposita commissione nominata dal Consiglio dell'Ordine per esaminare le prove di nobiltà del Guidotti concluse il suo mandato. Poco prima di trasferirsi a Malta, il 22 giugno di quell'anno, ormai dodicenne, Obizzo stipulò un atto con cui donava ai fratelli Curzio e Fabio tutti i suoi beni, riservandosi unicamente l'usufrutto degli stessi<sup>16</sup>. Dalle annotazioni contenute nel manoscritto conservato nell'Archivio Colonna si viene a sapere che il fanciullo giunse a Malta nell'estate, il



Fig. 1. Stemma della famiglia Guidotti: arma d'azzurro a sei stelle d'oro poste 3, 2, 1; col capo d'azzurro a tre gigli d'oro fra i quattro pendenti di un lambello di rosso. Bologna, Chiesa di San Domenico, cappella del Rosario.



Fig. 2. Obizzo Guidotti, «Carovane fatte da me F.O.G.» e «Ricordi» (AC, II A 53, cc. 29v.-30r.; foto: Elia Mariano).

30 giugno o il 30 luglio, dove entrò a servizio del gran maestro de Verdalle in qualità di paggio<sup>17</sup>. Nella primavera del 1583 il rapporto steso dalla commissione fu approvato dall'assemblea dei cavalieri della Lingua d'Italia e confermato dal Consiglio<sup>18</sup>. Così l'11 agosto di quell'anno Obizzo Guidotti entrò a far parte dell'Ordine gerosolimitano, prendendo «l'abito di S. Giovanni per mano dell Sig.r Armiraglio<sup>19</sup> Pagliaro»<sup>20</sup>. Non è noto cosa accadde nei tempi che seguirono, ma almeno dal 1590 allo scadere di gennaio del 1593 Obizzo sembrerebbe tornato a Bologna, dove insieme ai fratelli stipulò alcuni atti di cessione, affrancazione e vendita di beni immobili di famiglia<sup>21</sup>. Successivamente dovette far rientro nell'isola di Malta visto che, come annota lo stesso Guidotti nei suoi «Ricordi», il 6 agosto 1594 fu eletto «lochtenente del Castello San Angelo sotto al Com.r Averoldo»<sup>22</sup>, mentre il 15 febbraio di due anni dopo fu nominato «capitano della parochia di Santa Caterina dal Gran Maestro Fra Martino Garzes»<sup>23</sup>. Questi, infatti, aveva nel frattempo sostituito nel ruolo di gran maestro dell'Ordine Hugues Loubenx de De Verdalle, morto il 2 maggio 1595. Proprio poco dopo, al fine di rafforzare la difesa delle isole e di approntare le cinque galere dell'Ordine in procinto di partire alla volta di Messina per unirsi alla squadra navale di Giovanni Andrea Doria per un'azione di guerra in Levante contro i Turchi, Obizzo venne chiamato a far parte dei nuovi equipaggi, insieme ad una sessantina di altri giovani cavalieri<sup>24</sup>. Come narra lo stesso Guidotti, questa sua «prima caravana» fu compiuta sotto il comando del vecchio balì (balivo) di Caspe, Stefano Claramonte<sup>25</sup>. Raggiunta Messina, non avendo trovato l'Armata Cattolica, il Claramonte si mosse per far rientro a Malta. Durante il viaggio, il 17 giugno a Siracusa la flotta si imbatté in tre galeotte del corsaro «Amorat Rais»<sup>26</sup>. Lo scontro che seguì fu violento e sanguinoso, con perdite gravissime in entrambi gli schieramenti. Lo stesso Obizzo, che era «di caravana» nella «Galerra Santa Croce», fu colpito al petto e in una gamba da due «archibugiate»<sup>27</sup>. A causa del disordinato piano d'attacco dei cavalieri, il corsaro riuscì a sfuggire alla cattura. Dopo averlo inutilmente inseguito, le galere gerosolimitane fecero ritorno a Malta. Obizzo per la ferita riportata alla gamba

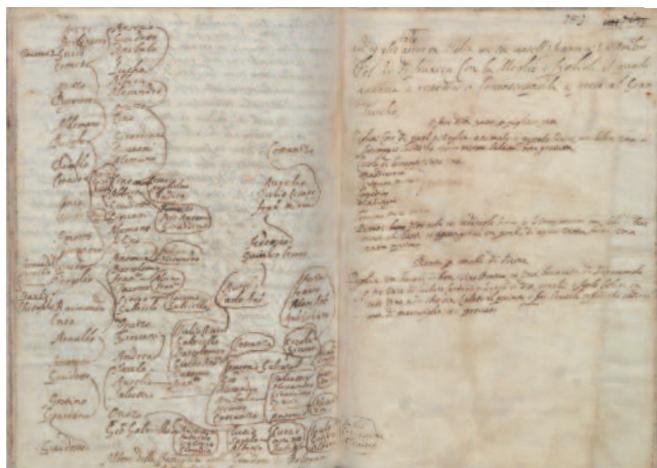


Fig. 3. Obizzo Guidotti, Albero genealogico della famiglia Guidotti, notizia dell'arrivo a Malta di un ambasciatore francese (19 novembre 1619) e ricette varie (AC, II A 53, cc. 252v.-253r.; foto: Elia Mariano).

dovette restare cinquanta giorni a letto convalescente e per tre mesi dovette camminare «con le [ferle] per Malta»<sup>28</sup>. Con questa prima «carovana» sotto il comando del Claramonte iniziò l'effettiva carriera militare di Obizzo al servizio dell'Ordine. Da quel momento il giovane cavaliere si diede alla guerra di corsa e al contrasto della minaccia Ottomana, partecipando a numerose spedizioni nelle acque del mediterraneo. Secondo quanto annota lo stesso Guidotti, il 30 ottobre dello stesso anno prese avvio la sua seconda «caravana», la terza il 2 maggio seguente, la quarta il 16 agosto del 1603, la quinta il 10 febbraio del successivo anno 1604 e il 5 luglio la sesta, mentre la settima cadde il 13 gennaio 1605 e il 4 luglio l'ottava<sup>29</sup>. Navigò inizialmente sotto il comando del commendatore Luigi Vivaldi e, dopo la morte di questi, avvenuta a Malta il 25 ottobre 1595, agli ordini del suo successore, il Saint Aubin<sup>30</sup>. Si trattò anche in questi casi di viaggi di ricognizione in Levante, di azioni di presidio delle coste contro i corsari barbareschi e di guerra di corsa.

Negli anni a cavallo fra i due secoli non vi è traccia di Obizzo nel convento maltese. Ciò ha fatto ritenere che, dopo la conclusione del capitolo generale dell'Ordine tenutosi nel gennaio 1598, il Guidotti ebbe il permesso di tornare in patria per trascorrere un periodo di riposo e occuparsi dei suoi interessi privati<sup>31</sup>. Era norma, infatti, che dopo le prime tre carovane ai giovani cavalieri venisse concesso il permesso di trascorrere un breve periodo in famiglia<sup>32</sup>. Ciò sembrerebbe confermato dalla copia di una «promissione» siglata a Bologna il 16 aprile 1599, con cui Obizzo si obbligava a donare la «parte mia del Patrimonio» al fratello Fabio, riservandosi tuttavia i frutti della «sopradetta mia parte» per dieci scudi il mese da pagarsi «per sempre in vita mia»<sup>33</sup>.

Nel 1601 Obizzo era di nuovo a Malta dove riprese il servizio nella marina gerosolimitana. Nel frattempo, il febbraio precedente era stato eletto gran maestro dell'Ordine il francese Alof de Wignacourt. Nell'agosto 1602 Guidotti partecipò alla spedizione comandata dal capitano generale Jacques du Blot Viviers ai danni della cittadina tunisina di Hammamet (Al Hammamat), situata nel golfo omonimo, allora covo dei corsari barbareschi, che venne conquistata e messa a sacco<sup>34</sup>.

L'anno successivo fece parte dell'impresa vittoriosa guidata dall'ammiraglio piemontese Ascanio Cambiano contro le fortezze turche di Patrasso e di Lepanto, nel golfo di Corinto. Quell'agosto, come lui stesso narra, fu «eletto logotenente della galerra San Jacomo, sotto il comando del Sig.r Cavaliere Fra Alesandro Orsi»<sup>35</sup>, mentre nell'ottobre seguente partecipò al viaggio compiuto «in Barbaria» per «sorprendere il Monasterio»<sup>36</sup>, ossia la città di Monastir in Tunisia, ma l'operazione non ebbe l'esito sperato per il tradimento di un soldato francese che avvisò i «Mori» dell'attacco<sup>37</sup>.

Nel 1605 compì altri due viaggi in Levante con le galere dell'Ordine comandate dal «priere di Navara»<sup>38</sup> don Bernardo Spiletta (Fr. D. Bernardo Spelletta): uno prese avvio il 25 aprile, cui ne seguì un altro alla fine di luglio. Quest'ultimo vide la partecipazione anche delle galere genovesi comandate da Carlo Doria, di quelle di Sicilia guidate dall'Adelantado di Castiglia e di quelle provenienti da Napoli condotte dal «Marchese Santa Croce», che fu anche generale di tutta la flotta<sup>39</sup>. Tra il 1605 e il 1606, inoltre, Obizzo partecipò a due spedizioni in «Barberia»

con le «galere della Religione»<sup>40</sup>. Durante queste e altre operazioni militari Obizzo si fece notare per le sue doti di combattente, per lo sprezzo del pericolo e per le sue capacità organizzative. Ciò fece sì che il 24 giugno 1606 il gran maestro Alof de Wignacourt, che nutriva in lui massima fiducia, lo nominò Capitano del Galeone della Religione, il cui «possesso» gli fu consegnato ufficialmente dall'«Amiraglio Fra Antonio Martelli»<sup>41</sup>. In quell'anno e nei successivi il gran maestro gli affidò varie missioni sia nel canale di Sicilia che in Levante finalizzate principalmente ad intercettare navi cariche di frumento e di vettovaglie<sup>42</sup>.

Scrivendo lo stesso Obizzo riguardo le imprese compiute tra il 24 giugno 1606 e il 18 gennaio 1609, giorno in cui lasciò questo incarico<sup>43</sup>:

«Ho comandato tre anni il G(ran) Galione della relig(io)ne avendo fatto quatro viaggi in Levante, in guerra conducendo in questa isola di Malta 450 schiavi e presse richissime di roba denari perle e sachegiatti infiniti vaselli de nimici, e stracorso tutto il Levante, cioè tutto lo arcipelago, la notalia, Caramania, Soria, la costa di Egitto e quella della barbaria»<sup>44</sup>.

Sono gli anni in cui, tra il 1607 e il 1608, Caravaggio era a Malta al servizio del gran maestro De Wignacourt, grazie al quale entrò nell'Ordine gerosolimitano, come cavaliere, anche se per breve tempo a causa delle note vicende che seguirono. Oltre a queste imprese Obizzo compì «infinite altre facione [...] et viaggi fatti per formentii et altre vetovaglie in Sicilia in servizi della nostra religione, e di questo Populo»<sup>45</sup>. Come riconoscimento per quanto compiuto nei due anni e sette mesi in cui fu capitano del «Gran Galione della Sacra Religione, nominato San Giovanni Bonna Ventura [...] con grandissima sodisfazione nostra e di tutto il nostro Convento», comportandosi «non meno da valoroso che prudente Capitano», il 14 giugno 1610 il gran maestro Alof de Wignacourt e il Venerando Consiglio gli concessero una «bolla» che rendeva noti i suoi meriti, affinché anche gli altri «nostri Religiosi» fossero incitati alla medesima «Virtù»<sup>46</sup>.

Nel febbraio 1612 il gran maestro De Wignacourt assegnò ad Obizzo Guidotti «una pensione di 120 ducati sopra la commenda di Bari» e il 9 luglio seguente il «diritto di godere di una commenda anche stando fuori del Convento»<sup>47</sup>. Poco dopo, il 4 agosto Obizzo partì alla volta della «patria» e lo stesso Wignacourt gli diede una «ancianità di giustizia delle sette che li aveva concesso il Sacro Generale Capitolo»<sup>48</sup>. La permanenza a Bologna, in famiglia, si prolungò fino ai primi mesi del 1615, quando dovette rientrare a Malta «chiamato dalla citatione generale per sospetto della Armata Turchescha»<sup>49</sup>.

Il 21 marzo 1616 il gran maestro Alof de Wignacourt assegnò al Guidotti una pensione di duecento ducati sui frutti e redditi della commenda di Montecchio del priorato di Venezia<sup>50</sup>. Il 16 aprile successivo venne nominato Generale delle galere dell'Ordine il priore di Roma Aldobrandino Aldobrandini, pronipote di papa Clemente VIII<sup>51</sup>. Il 22 giugno questi designò Guidotti per suo capitano<sup>52</sup>. Lo stesso Obizzo ricorda i due anni trascorsi come

«Capitano della Capitania, sotto al Sig.r Priore di Roma Aldobrandini». In questo tempo, scrive Obizzo, «si è preso una galerra di Fanale e [.].3 bregantini et altri vaselli [.].jondi de nemici; si combatuto due volte con li ber(t)oni di Barberia, una volta

con quatro et una con sette, andasimo sotto a Susa con le galere di Sicilia per brugiare 8 vaselli che erano sotto a detta forteza, e si fece dui Viaggi in Levante»<sup>53</sup>.

Il servizio reso da Obizzo in questi anni fu premiato dal gran maestro e dal Consiglio: con delibera del capitolo generale del gennaio 1618 fu concesso al Guidotti il diritto di anzianità su tutti i benefizi della Lingua d'Italia<sup>54</sup>.

Concluso l'incarico, e dopo aver difeso La Valletta da un attacco barbaresco sferrato il 18 gennaio 1619, il priore Aldobrandini ottenne il mese seguente di poter tornare a Roma allo scopo di controllare i beni del suo priorato<sup>55</sup>. Due anni dopo, nel febbraio del 1621 il gran maestro diede all'Aldobrandini il mandato di porgere al nuovo pontefice Gregorio XV le congratulazioni dell'Ordine. Dopo averlo riconosciuto come nipote, il papa affidò al priore di Roma il comando della squadra delle galere pontificie. Quando all'inizio del 1622 l'Aldobrandini prese l'effettivo comando delle navi, ottenne che come suo luogotenente venisse nominato il Guidotti, già suo capitano nella flotta maltese<sup>56</sup>. Sin dagli inizi di maggio dell'anno precedente Obizzo aveva lasciato l'isola per recarsi a Roma «per baciare li piedi» a Gregorio XV, accompagnato da lettere commendatizie del De Wignacourt indirizzate al papa, al cardinal nipote Ludovico Ludovisi e al commendatore fra' Girolamo de Guevara<sup>57</sup>. Il gran maestro chiedeva al pontefice di concedere ad Obizzo qualche «honorato carico», elogiandone i suoi «lungi e honorati servigi così ordinarii come straordinarii» prestati «alla nostra Religione, con incredibile sodisfacione nostra e di tutto il Convento»<sup>58</sup>, il ché lo rendeva «obligato ad amarlo, honorarlo e procurarli ogni accrescimento e sodisfacione»<sup>59</sup>. Nel luglio Gregorio XV concesse ad Obizzo la commenda di Ciciano<sup>60</sup>, cui seguì il 15 marzo 1622 la nomina a luogotenente generale delle galere pontificie e capitano della «Galerra Padrona» sotto il generalato dell'Aldobrandini<sup>61</sup>. Con la presa di «poseso», avvenuta il 20 marzo, Obizzo si trasferì a Civitavecchia<sup>62</sup>. In quegli anni diverse furono le azioni navali condotte dall'Aldobrandini e dal suo luogotenente Guidotti al comando della flotta pontificia sia contro l'armata turca che le galere barbaresche, nonché nelle coste provenzali per soccorrere Avignone minacciata

dagli ugonotti<sup>63</sup>. Con la morte di Gregorio XV, occorsa l'8 luglio 1623, e la successiva elezione di Urbano VIII l'Aldobrandini presentò le proprie dimissioni, che furono accettate insieme a quelle del Guidotti<sup>64</sup>. Mentre l'Aldobrandini si trasferì in Germania, Obizzo gli subentrò temporaneamente nella carica di luogotenente generale della flotta pontificia, continuando a dimostrare spiccate capacità militari<sup>65</sup>. Così nel luglio 1623 fu a capo delle galere che facevano parte della squadra riunita a Messina sotto il comando di Filiberto di Savoia, viceré di Sicilia, per respingere un temuto attacco turco<sup>66</sup>.

Nel frattempo, con seduta del 29 maggio 1621, l'assemblea dei cavalieri italiani aveva assegnato al Guidotti la commenda di Pontedera, cui circa un anno dopo rinunciò a favore del cavaliere Giulio Accarigi<sup>67</sup> (7 marzo 1622). Nel novembre 1622 il gran maestro Luiz Mendes De Vasconcelos, portoghese, successore del De Wignacourt, conferì ad Obizzo per grazia magistrale la commenda di Santa Maria Maddalena del Cerro di Parma nel Priorato di Venezia<sup>68</sup>.

Dopo aver lasciato l'incarico e l'Urbe<sup>69</sup> Obizzo si recò in famiglia a Bologna, per poi far rientro a Malta dove il 3 dicembre 1624 il gran maestro Antoine De Paule gli conferì la commenda di San Tommaso dell'Aquila<sup>70</sup>. Da questo momento il servizio attivo nelle galere della marina gerosolimitana del cinquantacinquenne Obizzo Guidotti si può dire concluso<sup>71</sup>. Grazie alla grande esperienza maturata nel corso delle sue spedizioni, Obizzo godeva di ampissima stima presso il Consiglio dell'Ordine e i capitani della flotta navale, prendendo parte attiva nell'assemblea dei cavalieri della Lingua d'Italia<sup>72</sup>. In questi anni gli vennero assegnate varie commende, come ricompensa per il servizio prestato all'Ordine<sup>73</sup>: dopo aver rinunciato a quella de L'Aquila, il 20 febbraio 1625 entrò in possesso della commenda di Verolengo in Piemonte, cui rinunciò il 10 marzo successivo avendo ricevuto quella di Chieti, ceduta a sua volta il 6 dicembre seguente. Ebbe, quindi, la commenda di Montesarchio e Lauro, nel Priorato di Capua, «la quale cambiai» – come lui stesso annota – «con la Commenda di Borgo S. Donino»<sup>74</sup>, ossia la commenda di San Tommaso del Capriolo nel Borgo San Donnino, oggi Fidenza, nel Priorato di Venezia, che gli venne assegnata il 19 settembre 1626. Nel 1627 o forse anche prima Obizzo lasciò Malta per far ritorno in patria, dove si trattene per qualche anno, almeno fino agli inizi del febbraio 1635, come sembrerebbero attestare alcuni atti conservati nell'archivio della famiglia Guidotti. Qui, insieme al nipote Saulo III, figlio del defunto fratello Fabio, attese alla gestione e amministrazione dei beni di famiglia<sup>75</sup>. Nel 1629 Obizzo fece anche apporre una lapide commemorativa dedicata al padre Saulo nella cappella di famiglia nella chiesa di San Domenico a Bologna. Forse in questo periodo venne realizzato il dipinto conservato presso i discendenti della famiglia Guidotti che, derivato probabilmente da disegni dello stesso Obizzo, se non addirittura di sua mano, mostra un galeone maltese in navigazione, animato da vivaci figurette comandate da un personaggio baffuto e biancovestito [fig. 4].

Rientrato a Malta, in considerazione dei suoi grandi meriti e dei suoi diritti di anzianità, il 29 marzo 1635 l'assemblea dei cavalieri della Lingua d'Italia lo elesse a proprio rappresentante nel Consiglio Compiuto<sup>76</sup> e il 18 giugno seguente a suo procuratore anziano<sup>77</sup>. Il 3 luglio gli venne assegnata la commenda di Melicuccà,



Fig. 4. Galeone dell'Ordine di Malta, olio su tela, cm 177 x 245, Collezione privata.



caramusali, germe, fregate, saiche, galeotte, patachi, galeoni, raffigurazioni di battaglie navali e di terra<sup>111</sup> [fig. 13] nonché di costumi maltesi<sup>112</sup> [figg. 14-15].

Si tratta, dunque, di una eterogenea messe di dati preziosissimi che non solo permette di addentrarsi nella vicenda biografica di questo colto e valoroso cavaliere gerosolimitano ma anche, attraverso la sua diretta testimonianza, di osservare da un punto di vista privilegiato le vicissitudini e l'organizzazione dell'Ordine di San Giovanni e della flotta maltese tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo. Gli scritti e il vasto

corredo di immagini, inoltre, rivelano non solo la grande sapienza nautica del Guidotti e le sue approfondite conoscenze del territorio costiero del Mediterraneo, degli assetti insediativi e delle diverse tipologie di imbarcazioni in uso, ma lascia anche trasparire i suoi interessi per la civiltà maltese e la sua cultura variegata, che spaziava dalla poesia, alla matematica, al disegno, come dimostrano anche i piccoli dettagli con cui il Guidotti animò le sue carte nautiche, quali velieri, battaglie e vivaci figurette. Ciò che conferisce unitarietà a questi contenuti disparati è proprio il Guidotti, ossia la sua vita, la sua personalità



Fig. 7. Obizzo Guidotti, strumento astronomico e ricette varie (AC, II A 53, cc. 228v.-229r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 8. Obizzo Guidotti, «Ordinazione delle Galere di Malta» (AC, II A 53, c. 18r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 9. Obizzo Guidotti, carta del litorale della «Soria» (Siria) «sopra a Saetta» (già «Sidone»), con due imbarcazioni dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. (AC, II A 53, cc. 206v.-207r.; foto: Elia Mariano)



Fig. 10. Obizzo Guidotti, Arcipelago maltese, con le isole di Malta, Comino e Gozo. (AC, II A 53, cc. 217v.-218r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 11. Obizzo Guidotti, carta del porto di Salonico (già Tessalonica), con raffigurazioni di varie imbarcazioni maltesi e turche (AC, II A 53, cc. 294v.-295r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 12. Obizzo Guidotti, «Galione» dell'Ordine di Malta (AC, II A 53, cc. 296v.-297r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 13. Obizzo Guidotti, «Isola del Cimballo», con rappresentazione di una battaglia in mare e in terra (AC, II A 53, cc. 285v.-286r.; foto: Elia Mariano).



Fig. 14. Obizzo Guidotti, costumi femminili maltesi (AC, II A 53, cc. 216v.-217r.; foto: Elia Mariano).

sfaccettata e le tante esperienze che segnarono la sua lunga carriera quale cavaliere gerosolimitano.

Da un punto di vista estrinseco, se si osserva il manoscritto, colpisce come tutte queste annotazioni diversissime siano disposte al presente senza un ordine preciso. Proprio questo aspetto che caratterizza l'attuale volume lascia dedurre che originariamente le varie parti che lo compongono non erano rilegate, ma piuttosto dovevano presentarsi sciolte, forse tenute assieme a formare un fascio di carte che probabilmente Obizzo portava con sé nel corso dei suoi viaggi e dei suoi spostamenti, annotandovi progressivamente quanto poteva essere utile alla sua attività, ma anche altre curiosità e dati legati alla sua persona e ai suoi interessi. Ciò sembrerebbe testimoniato dal rinvenimento presso l'archivio della famiglia Guidotti di un bifolio con uno schizzo del profilo costiero da Civitavecchia a Terracina<sup>13</sup>, probabilmente dimenticato dal Guidotti durante uno dei suoi periodi di permanenza a Bologna. A questa medesima conclusione sembrerebbero portare anche la diversa dimensione dei fascicoli che compongono l'attuale volume e la presenza di due antiche cartulazioni parziali, tra loro discordanti, forse di mano dello stesso Guidotti, sostituite solo successivamente, da quella più tarda, tuttora valida, che abbraccia gran parte dell'intero codice, probabilmente apposta nel corso del sec. XIX.

Le ultime annotazioni datate che si riscontrano nelle carte si riferiscono al 6 marzo 1637, quindi a circa un anno prima della morte del Guidotti, avvenuta il 27 agosto 1638. Da questo momento, allo stato attuale delle ricerche non si ha traccia del manoscritto fino al XVIII secolo, quando ricompare in un inventario dell'Archivio Colonna conservato nel palazzo romano ai Ss. Apostoli. Non è chiaro quando, come e per quale ragione il manoscritto pervenne nell'archivio dell'importante casata romana.

Di certo, documentazione inedita attesta stretti legami tra Obizzo e vari esponenti della famiglia Guidotti con il cardinale Girolamo I Colonna, che dal 1632 al 1645 fu arcivescovo di Bologna.

A lui lo stesso Obizzo indirizzò il 17 dicembre 1635 da Malta una lettera che, oltre a testimoniare il rapporto di «devozione» che legava l'allora Ammiraglio al porporato romano, altrettanto riferisce di «grazie e favori [...] venuti <ad Obizzo> dalla [...] benigna mano» del cardinale Colonna<sup>14</sup>.

Anche Saulo III (1601-1665), figlio del senatore Fabio Guidotti, fratello di Obizzo, ebbe significativi rapporti con il cardinale, come testimoniano le numerose missive conservate in Archivio Colonna, relative ad anni che spaziano dal 1635 al 1663<sup>15</sup>. Nelle lettere, oltre ad auguri per le festività, il nobile bolognese rivolgeva al porporato richieste di protezione<sup>16</sup>.



Fig. 15. Obizzo Guidotti, «Vilano maltese» (AC, II A 53, c. 218v.; foto: Elia Mariano).

Il senatore Saulo Guidotti, tra l'altro, fu un grande mecenate e patronatore di diversi artisti, come Guido Reni, Francesco Gessi, Lionello Spada, Giovanni Andrea Sirani, di cui tenne a battesimo la figlia Elisabetta, divenendone successivamente un importante protettore<sup>117</sup>. Con Guido Reni, in particolare, Saulo ebbe una strettissima amicizia, tanto che il pittore alla sua morte fu seppellito nella cappella di famiglia nella chiesa di San Domenico<sup>118</sup>. È interessante notare che proprio durante la permanenza a Bologna nei diciassette anni di arcivescovado il cardinale Girolamo Colonna non solo entrò in contatto con la vita culturale della città emiliana, ma ebbe anche modo di conoscere e di apprezzare gli artisti più rappresentativi della città felsinea, di cui divenne un appassionato collezionista<sup>119</sup>. Tra questi spiccano Guercino e per l'appunto Guido Reni. Tra i vari dipinti di quest'ultimo presenti nella collezione del cardinale figurava il *San Francesco con due angeli*, tuttora conservato nella galleria Colonna<sup>120</sup>, che ritrae nelle fattezze del santo proprio Saulo Guidotti. Come ricorda Malvasia, infatti, questi si prestò, quando ancora ventinovenne, come modello per il *San Francesco della Pala della peste* e per tutti gli altri san Francesco dipinti dall'artista, tra cui per l'appunto quello raffigurato nel dipinto Colonna<sup>121</sup>. Questo quadro, tra l'altro, fu acquistato dagli intermediari del porporato subito dopo la morte del pittore<sup>122</sup>, avvenuta il 18 agosto 1642, al momento della liquidazione dello studio di Reni, di cui si occupò, come delle altre questioni legate all'eredità, proprio il senatore Saulo Guidotti<sup>123</sup>. Oltre a questo personaggio, ebbero relazioni con il cardinale Girolamo anche altri esponenti della famiglia: Bartolomeo Guidotti<sup>124</sup> e i figli di Saulo, ossia Fabio<sup>125</sup>, Alessandro<sup>126</sup>, l'abate Curzio Maria<sup>127</sup>, canonico di San Petronio, Alberto<sup>128</sup> e Francesco<sup>129</sup>, dottore di legge.

Questa tuttavia è solo una traccia, poiché allo stato attuale delle ricerche non è noto se dopo la morte di Obizzo il manoscritto rimase a Malta o in qualche maniera arrivò alla famiglia Guidotti o prese altra via. I cavalieri di Malta, infatti, non possedevano beni propri, ne erano solo beneficiari, per cui non ne potevano disporre per testamento e il diritto di spoglio spettava al Tesoro dell'Ordine<sup>130</sup>.

Certo è che, come detto, nel XVIII secolo il volume era ormai approdato a palazzo Colonna, quando venne elencato nelle cosiddette «Rubricelle» dell'archivio della famiglia che, non datate, sono riferibili ad un ordinamento settecentesco con integrazioni fino al secolo successivo<sup>131</sup>. In quella intestata «X. Scritture dell'Armata navale in tempo di D. Marc'Antonio ed altre scritture di Guerra. Milizia dei feudi»<sup>132</sup>, al numero «79» viene descritto «Un Libro senza coperta mezo guasto intitolato viaggio dell'Armata da Genova in Levante», titolo che corrisponde a quello presente nella c. 2r del manoscritto di Obizzo Guidotti, nell'angolo superiore interno: «*Relatione de Viaggi dell'Armata di Genova in Levante*»<sup>133</sup>, evidentemente apposto da un frettoloso archivista settecentesco che si era limitato a sfogliare solo le prime carte del volume. All'epoca, dunque, il manoscritto non solo non era noto per il suo effettivo contenuto, ma si mostrava già come un «libro», era privo di coperta ed era «mezo guasto», ossia in un cattivo stato di conservazione.

Nel corso del XIX secolo finalmente il volume fu compreso per i suoi reali contenuti, come attesta l'annotazione presente

nella medesima carta del manoscritto in alto a destra, vergata da mano diversa da quella precedentemente analizzata, riferibile quest'ultima al XIX secolo: «N.B. L'Autore del MSS. Cav. Fra' Obizzo Guidotti di Bologna. Risulta da tutto il contesto; massime dalle memorie sue segnate a pagina 30»<sup>134</sup>. L'artefice di questa nota, tra l'altro, risulta per confronto grafico il medesimo che appose la cartulazione tuttora vigente che comprende gran parte dell'intero codice.

A partire dagli anni '60 dell'Ottocento il manoscritto venne citato più volte dal padre domenicano Alberto Guglielmotti nei suoi studi dedicati a *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto* (Firenze 1862) e alla *Storia della Marina pontificia*<sup>135</sup>. In questi testi il manoscritto ancora viene indicato con la segnatura settecentesca («Armata navale 79») e risulta «non tutto impaginato». Proprio grazie a queste citazioni la sua esistenza divenne nota al padre gesuita Joseph Strickland<sup>136</sup> (1864-1917), cappellano delle milizie inglesi. Volendo avviare uno «studio speciale» dedicato alle «imprese della marina di Malta» e ancor più riscrivere la storia dell'Isola, il religioso intraprese delle ricerche per ordine del «generale» Sir Arthur Fremantle<sup>137</sup>. Grazie a quest'ultimo e «alla cortese condiscendenza» del principe Marcantonio Colonna, come lo Strickland stesso scrive, «si è potuto sottrarre all'incuria del tempo e all'oblio, il prezioso manoscritto» conservato nell'Archivio Colonna, di cui venne eseguita una copia fedele, datata nella prefazione «1 febbraio 1897»<sup>138</sup>. La copia realizzata dallo Strickland, in due volumi, è ora conservata nella National Library of Malta, con la collocazione Libr. MS 413, dove fu inviata il 12 febbraio 1897 da Gerard Strickland, all'epoca Chief Secretary to Government<sup>139</sup>.

Quando il manoscritto originario di Obizzo Guidotti fu visionato dal Joseph Strickland per effettuarne la copia, il volume recava già la nuova segnatura II A. 53, che lo indicava conservato nella serie comunemente denominata *Miscellanea storica*, costituita da Vincenzo Colonna a metà Ottocento<sup>140</sup> e così contrassegnata da Pietro Presutti nel corso del suo intervento di ordinamento dell'archivio (1867-1887). Questa nuova collocazione attesta ulteriormente l'importanza ormai attribuita al codice, poiché in questa serie erano stati riuniti i documenti d'archivio ritenuti di maggiore pregio per antichità e per interesse storico, soprattutto al fine di illustrare la storia della famiglia Colonna<sup>141</sup>. Dalle parole del gesuita premesse alla copia sappiamo che il volume constava di «324 fogli numerati», quindi all'epoca si presentava già con un assetto che rassembleva quello attuale<sup>142</sup>. Per il disordine interno che caratterizzava il manoscritto, con tanti e vari «argomenti [...] frammischiati, interrotti ed intercalati in modo [...] bizzarro», Strickland decise di raggrupparne e ordinarne il contenuto in capitoli: «I. Notizie intorno alla vita dell'Autore Fra Opizo Guidotti Cavaliere Gerosolimitano»; «II. Crociere in Levante e sulle coste di Barberia»; «III. Notizie riguardanti l'Ordine Gerosolimitano e l'isola di Malta»; «IV. Armamento, provvisione e condotta delle galere»; «V. Descrizioni di isole e portulani»; «VI. Varia».

Negli ultimi due «capi» Strickland tenne conto quasi unicamente di ciò che riguardava l'Isola di Malta oppure che poteva favorire la comprensione delle cose trascritte<sup>143</sup>. Delle carte nautiche disegnate dal Guidotti ne furono riprodotte 68 relative al litorale del Mediterraneo, che furono riunite in un volume a

parte; altre 11 carte, copie a colori di disegni originali di Obizzo, furono inserite nel testo insieme «ad una carta del naviglio del secolo XVII»<sup>144</sup>.

L'autore della trascrizione stilò anche l'indice del volume, di cui redasse una copia che al presente si trova in apertura del manoscritto originario del Guidotti conservato nell'Archivio Colonna<sup>145</sup>. Fu probabilmente qui rilegata una volta che si procedette al restauro e alla realizzazione della coperta che tuttora caratterizza il codice<sup>146</sup>.

L'importanza ormai attribuita al manoscritto emerge anche da una descrizione dell'archivio nei primi decenni del XX secolo, all'epoca conservato in alcune sale dell'appartamento terreno, oggi intitolato alla Principessa Isabelle. Tra i settantacinque volumi di gran pregio della cosiddetta "Miscellanea

storica" (serie II A) presenti nell'armadio centrale della sala detta della Fontana, oltre al celebre manoscritto del Signorili e alla storia inedita di Casa Colonna di mano di Francesco Valesio, viene citato «il giornale di viaggio di Opizo Guidotti nel 1600 con le galere di Malta, ricco di illustrazioni colorate autografe»<sup>147</sup>.

Proprio per la sua pregevolezza il volume è stato recentemente sottoposto ad un nuovo intervento di restauro<sup>148</sup> che ha conferito al manoscritto una migliore condizione conservativa. È così pienamente restituito alla comunità scientifica quale prezioso scrigno di conoscenza non solo dello straordinario personaggio che lo compose, ma anche della storia, della cultura e della vita dell'Ordine gerosolimitano, di Malta e del Mediterraneo a cavallo tra il XVI e il XVII secolo.

## Note

<sup>1</sup> Archivio Colonna (AC), II A 53. L'Archivio Colonna è attualmente depositato presso la Biblioteca statale annessa al Monumento nazionale di Santa Scolastica di Subiaco.

<sup>2</sup> La vita di questo personaggio è stata per la prima volta ripercorsa da Lorenzo Schiavone (SCHIAVONE, 1990). A queste notizie, a volte precisandone i contenuti, si possono ora aggiungere nuovi dati emersi dall'archivio della famiglia Guidotti e da quello dell'Arcidiocesi di Bologna, nonché dallo stesso manoscritto di Obizzo che riporta anche «Ricordi» e «Memorie» sulla sua vita, oltre ad un albero genealogico del casato [figg. 2-3]. Per la Fondazione Archivio Guidotti Magnani: SENNI GUIDOTTI, 2002.

<sup>3</sup> Sulla famiglia Guidotti: SPRETI, 1969, pp. 645-646; SCHIAVONE, 1990, p. 367. Per il ramo modenese si veda: GUIDOTTI, 1976.

<sup>4</sup> SCHIAVONE, 1990, pp. 367.

<sup>5</sup> SPRETI, 1969, p. 645; SCHIAVONE, 1990, pp. 367-368.

<sup>6</sup> Per Giovanni Guidotti: TAMBA, 2003, pp. 460-462, con bibliografia.

<sup>7</sup> TAMBA, 2003, p. 461; SCHIAVONE, 1990, p. 386 nota 4.

<sup>8</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 367.

<sup>9</sup> *Ivi*, pp. 367-368.

<sup>10</sup> Bologna, Archivio Fondazione Guidotti Magnani (AFGM), *Archivio I. Instrumenti*, b. S: dall'anno 1577 all'anno 1584, fasc. n. 1779: «Breve dell'Elezione in Senatore di Saulo Guidotti in loco del già Costanzo Guidotti», 14 gennaio 1578.

<sup>11</sup> Per la data di morte di Saulo Guidotti si veda l'epigrafe fatta apporre nel 1629 in onore del padre da Obizzo, ormai «EQUES ET COMMENDATOR HIEROSOLIMITANUS», nella parete destra della cappella di famiglia nella chiesa di San Domenico. Sulla morte di Saulo si vedano anche: AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. S: dall'anno 1577 all'anno 1584, fasc. n. 1801; SCHIAVONE, 1990, p. 368.

<sup>12</sup> Archivio generale arcivescovile di Bologna (AGAB), *Registri battesimali della cattedrale*, 27, c. 73r. Il rinvenimento dell'atto di battesimo permette di anticipare la nascita di Obizzo al 1569, di contro all'anno 1571 indicato da Schiavone senza riportare riferimenti documentari (SCHIAVONE, 1990, pp. 368, 382). L'errore forse si deve alla confusione della data di nascita di Obizzo con quella del fratello Fabio che, battezzato il 30 luglio 1571, doveva esser nato attorno a questa data. Cfr. AGAB, *Registri battesimali della cattedrale*, 28, ad annum. Il fratello maggiore Curzio, invece, doveva essere più grande di Obizzo di circa due anni, come sembrerebbe evincersi da un documento conservato nell'archivio familiare: AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. T: dall'anno 1584 all'anno 1591, fasc. n. 1952.

<sup>13</sup> Curzio, studioso di belle lettere, visse per un periodo a Roma al servizio del card. Filippo Spinola (1535-1593) e sposò la romana Plautilla di Nicolò Prandi (o Brandi); nel 1602, come il fratello Fabio, fu a Bologna uno degli Anziani. Dopo la morte della moglie, occorsa nel 1603, si unì in seconde nozze con Lucrezia di Battista Calzolari. Per il testamento di Curzio Guidotti del 14 marzo 1622 rogato a Bologna dal notaio Giovanni Paolo Gotti si veda AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. Y: dall'anno 1621 all'anno 1636, fasc. n. 2310. Fabio, Appassionato di musica, nel 1599 si era unito in matrimonio con la cremonese Agata di Galezzo di Angelo Picenardi, da cui sarebbe nato Saulo III. Morì nel 1609. Cfr. AFGM, *Memorie di Casa Guidotti I*; SCHIAVONE, 1990, p. 386 nota 9.

<sup>14</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 369.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 369-370.

<sup>16</sup> L'atto fu rogato da «Giovanni Giacomo Fabii notaio di Roma». La donazione fu confermata il successivo primo settembre con atto del notaio romano Pompeo Valerio. Cfr. AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. S: dall'anno 1577 all'anno 1584, fasc. n. 1848.

<sup>17</sup> AC, II A 53, cc. 30r., 255v.

<sup>18</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 369.

<sup>19</sup> *Sic*.

<sup>20</sup> AC, II A 53, c. 30r.; si veda anche c. 255v.

<sup>21</sup> AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. T: dall'anno 1584 all'anno 1591, fasc. nn. 1952, 1968-1969; AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. U: dall'anno 1592 all'anno 1601, fasc. n. 2007.

<sup>22</sup> AC, II A 53, c. 30r.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

- <sup>24</sup> Archivio dell'Ordine di Malta (d'ora in poi AOM), 2127, c. 120, in SCHIAVONE, 1990, p. 370.
- <sup>25</sup> AC, II A 53, cc. 29v., 74r.-v.; SCHIAVONE, 1990, pp. 370-371.
- <sup>26</sup> AC, II A 53, c. 74r. Per l'ammiraglio: BONO, 2020. Per la descrizione dello scontro: DAL POZZO, 1703, pp. 371-374; SCHIAVONE, 1990, pp. 370-371. Per la narrazione di Obizzo: AC, II A 53, in particolare c. 74r.-v.
- <sup>27</sup> AC, II A 53, cc. 74v., 264v.
- <sup>28</sup> *Ivi*, cc. 74v.-75r., 264v.
- <sup>29</sup> *Ivi*, c. 29v. Con differenze di date rispetto a quelle proposte da Schiavone (SCHIAVONE, 1990, pp. 371-373).
- <sup>30</sup> Per le narrazioni di Obizzo sui primi due viaggi compiuti sotto il comando del «Generale Monsue di San Ubino»: AC, II A 53, cc. 118v.-119v. Si veda anche: SCHIAVONE, 1990, pp. 372-373.
- <sup>31</sup> *Ivi*, p. 373.
- <sup>32</sup> *Ivi*, p. 387 nota 25.
- <sup>33</sup> AFGM, *Archivio I. Mazzetti*. «8. Mazzetto di varie miscelanee cioè scritture private, ricepute, comparse iudiziali, informazioni, memorie, mandati di Roma, et altre cose [...] di Casa Guidotti [...]».
- <sup>34</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 374. Per questa spedizione: DAL POZZO, 1703, pp. 461-463.
- <sup>35</sup> AC, II A 53, cc. 30r., 255v.
- <sup>36</sup> *Ivi*, c. 256r.
- <sup>37</sup> DAL POZZO, 1703, pp. 480-481.
- <sup>38</sup> *Sic.* Sta per «Navarra».
- <sup>39</sup> Per le narrazioni di Guidotti: AC, II A 53, cc. 259r.-261r.; e cc. 261v.-264r. In generale per questi eventi e altri occorsi nel 1605: DAL POZZO, 1703, pp. 492-497.
- <sup>40</sup> AC, II A 53, cc. 265r.-v; 266r.
- <sup>41</sup> AC, II A 53, c. 30r.
- <sup>42</sup> Ad una delicata missione compiuta in Sicilia, seguì nell'ottobre 1606 il fruttuoso viaggio in cerca di frumenti compiuto in Levante al comando del galeone della Religione, insieme alla galera San Luigi e al «bertone» del Gran Maestro, comandato dal cavaliere Fr. Claude de Crevecoeur: AC, II A 53, cc. 311r.-314r., «Primo a dì 10 di 8.bre 1606 Viaggio fatto da me f. Opizo Guidotti». Per la fortunata spedizione condotta dal Guidotti nel febbraio 1607 nel golfo di Volos e nelle acque di Cipro: *Ivi*, cc. 315r.-319v., «Secondo a dì 18 di febraro 1607 Viaggio fatto da me fra Opizo Guidotti». Per il «Terzo» viaggio intrapreso da Guidotti a partire dal 27 di febbraio 1608: *Ivi*, cc. 280r.-284r. Per il successivo «Viaggio fatto in Levante a dì 8 7.bre 1608 da me Cav.re F. Opizo Guidotti», che si concluse il 16 gennaio 1609: cc. 157r.-159v. Per un resoconto sintetico di queste imprese si veda nel manoscritto la trascrizione della «Bolla concessa dal Ill.mo G. Maestro Fra Alofio di Vuingliancurt, et dal Venerando Consiglio al Cav.ro et Cap.no Fra' Opizo Guidotti, del 1610»: *Ivi*, cc. 251r.-252r. Per una descrizione generale delle spedizioni e delle vicende dell'Ordine in questi anni: SCHIAVONE, 1990, pp. 376-378; DAL POZZO, 1703, pp. 524-552, in particolare 524-525, 540.
- <sup>43</sup> AC, II A 53, c. 255v.
- <sup>44</sup> AC, II A 53, c. 258v. Si veda anche: *Ivi*, cc. 181v.-182v.
- <sup>45</sup> *Ivi*, cc. 251r.-252r.
- <sup>46</sup> *Ibidem*.
- <sup>47</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 378.
- <sup>48</sup> AC, II A 53, cc. 30r., 255v.
- <sup>49</sup> *Ibidem*. Si veda anche *Ivi*, c. 222v. Si veda anche: DAL POZZO, 1703, in particolare pp. 604-605.
- <sup>50</sup> AFGM, *Archivio I. Mazzetti*. «8. Mazzetto di varie miscelanee cioè scritture private [...]» cit.: «Pensione di Fra' Obizo Guidotti sopra la Comenda di Montecchio», 21 marzo 1616.
- <sup>51</sup> DAL POZZO, 1703, p. 626; SCHIAVONE, 1990, pp. 378-379. Per questa figura cfr. *Aldobrandini, Aldobrandino*, 1960.
- <sup>52</sup> AOM 105, cc. 206v., 223v., in SCHIAVONE, 1990, p. 379. Si vedano anche: AC, II A 53, c. 30r.; DAL POZZO, 1703, p. 626.
- <sup>53</sup> AC, II A 53, c. 258v. Per la narrazione dettagliata di alcuni viaggi compiuti da Guidotti in questi anni: *Ivi*, cc. 23r.-25v., «Viaggio fatto in Levante del 1617»; *Ivi*, cc. 113r.-115r., *Viaggio fatto in Levante dal 26 aprile al 12 giugno 1618*; *Ivi*, cc. 115v.-116r.: «Viaggio fatto in Barberia a dì 27 Lulio (sic) 1618». Per le vicende dell'Ordine occorse in questi anni: DAL POZZO, 1703, p. 626 e sgg.
- <sup>54</sup> AOM 459, c. 188, in SCHIAVONE, 1990, pp. 379-380.
- <sup>55</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 380.
- <sup>56</sup> *Aldobrandini, Aldobrandino*, 1960; Guglielmotti, p. 280
- <sup>57</sup> AC, II A 53, cc. 154r.-156r., 256r. Su questo periodo: A. Guglielmotti, *La squadra permanente della Marina Romana. Storia dal 1573 al 1644*, Roma 1882, pp. 279-286.
- <sup>58</sup> *Ivi*, c. 156r.
- <sup>59</sup> *Ivi*, c. 154r.
- <sup>60</sup> *Ivi*, cc. 30v., 256r. Si vedano anche: AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. Y: dall'anno 1621 all'anno 1636, fasc. nn. 2301, 2306, 2317, 2321.
- <sup>61</sup> AC, II A 53, c. 30v.
- <sup>62</sup> *Ivi*, cc. 30v., 256r.
- <sup>63</sup> *Aldobrandini, Aldobrandino*, 1960.
- <sup>64</sup> *Ibidem*.
- <sup>65</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 380. Per alcune annotazioni del Guidotti su viaggi compiuti con le galere papali nel 1622 e 1623 cfr. AC, II A 53, cc. 228r., 310v.
- <sup>66</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 380.
- <sup>67</sup> AOM 460, c. 167 e AOM 2128, c. 90, in SCHIAVONE, 1990, p. 380.
- <sup>68</sup> AOM 461, c. 135v., in SCHIAVONE, 1990, pp. 380-381. Si veda anche: AC, II A 53, c. 30v.

<sup>69</sup> È possibile che agli inizi del 1624 si trovasse ancora nello Stato pontificio, visto che allo scadere di gennaio fu probabilmente presente alla cattura di una «grandissima Fortuna di mare» nei pressi di Santa Marinella. AC, II A 53, c. 116v. (28 gennaio 1624).

<sup>70</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 381.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> AOM 2128, c. 95; AOM, 462, c. 132, in SCHIAVONE, 1990, p. 381; AC, II A 53, c. 30v.

<sup>74</sup> AC, II A 53, c. 30v.

<sup>75</sup> AFGM, *Archivio I. Instrumenti*, b. Y: dall'anno 1621 all'anno 1636, fasc. nn. 2363-2365, 2370-2372, 2386; AFGM, *Memorie di Casa Guidotti 1*, fasc. «Dare e Avere [...]». Qui si conserva anche una lista di spese compiute nel 1630 da Obizzo durante la sua permanenza a Bologna. Si veda anche: AFGM, *Archivio I. Mazzetti*. «8. Mazzetto di varie miscellanee cioè scritture private [...]» cit.: licenza del 26 novembre 1629 concessa ad Obizzo dalla cancelleria ducale «di commissione» di Francesco D'Este, duca di Modena e Reggio, di poter portare «armi da offesa, e da difesa, e gli archibusi lunghi, e corti di misura insieme con i suoi servitori per ogni luogo dello Stato di S.A. [...]».

<sup>76</sup> AOM 2129, cc. 171, 231, in SCHIAVONE, 1990, p. 381.

<sup>77</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 381.

<sup>78</sup> AOM 111, c. 174v; AOM 465, c. 152v., in SCHIAVONE, 1990, p. 381. AC, II A 53, c. 30v; DAL POZZO, 1703, p. 839.

<sup>79</sup> AOM 111, c. 180, in SCHIAVONE, 1990, p. 382.

<sup>80</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 388 nota 54.

<sup>81</sup> AC, II A 53, c. 153v.

<sup>82</sup> AOM 467, c. 358, in SCHIAVONE, 1990, pp. 383-384.

<sup>83</sup> SCHIAVONE, 1990, pp. 384-385.

<sup>84</sup> AC, II A 53, c. 30v.

<sup>85</sup> *Ibidem*.

<sup>86</sup> Tra questi vi erano Luigi Sampieri, Pietrino del Ponte, Bartolomeo Scaglia e il cappellano dell'Ordine Giovan Battista Testaferata. Cfr. AOM 467, c. 286, in SCHIAVONE, 1990, pp. 385, 388 nota 60.

<sup>87</sup> Per la data della morte di Obizzo Guidotti cfr. AFGM, *Archivio I. Mazzetti*. «8. Mazzetto di varie miscellanee cioè scritture private [...]» cit.: «Estratto dal libro de Bilanci di spogli de fratelli de Frati segnato D. a carta 209 [...]». Pur non citando alcuna fonte, Schiavone fa risalire la morte del Guidotti al 12 luglio precedente. SCHIAVONE, 1990, p. 385.

<sup>88</sup> SCHIAVONE, 1990, p. 385.

<sup>89</sup> AC, II A 53, cc. 29v.-30v., 154r.-156r., 251r.-252v., 255v.-256r., 258v.

<sup>90</sup> *Ivi*, cc. 23r.-25v., 74r.-v., 75r., 113r.-115r., 115v.-116r., 118v.-119v., 157r.-159v., 181v.-182v., 254v., 256r., 257r.-258v., 259r.-261r., 261v.-264r., 265r.-v., 266r., 280r.-284r.; 293r.-v., 310v; 311r.-314r., 315r.-319v.

<sup>91</sup> *Ivi*, cc. 5r.-v., 6v.-13r., 14r., 26r.-28r., 73r.; 98r., 116v.-117v., 129v., 132v., 153v., 156v., 222r.-v., 228r., 253r., 271v., 279r.-v., 292r., 294r., 297v.

<sup>92</sup> *Ivi*, cc. 116v., 294r.

<sup>93</sup> *Ivi*, cc. 4r.-v., 6r., 34r.

<sup>94</sup> *Ivi*, cc. 76r., 80v., 97r., 120r., 183r.-184v., 203r.

<sup>95</sup> *Ivi*, cc. 3r., 120v., 121v.-129r., 193v.-195v., 228v., 232v., 233v., 238v.

<sup>96</sup> *Ivi*, cc. 234r., 297v.

<sup>97</sup> *Ivi*, cc. 18r.-20r., 20v.-21v., 31r.-v., 32r.-v., 34r., 77r., 91v.-92v., 132r., 226v., 227r.; 234v.-238r., 239r.-240r., 240v., 241r.-v., 242r., 254v., 255r., 256v.

<sup>98</sup> *Ivi*, cc. 34r., 39r.-40v., 78v.-79v., 81r.-82r., 88r.-89v., 121r.

<sup>99</sup> *Ivi*, cc. 15v., 72v., 133r., 229r., 238v., 250v., 255r.

<sup>100</sup> *Ivi*, c. 15v.

<sup>101</sup> *Ivi*, c. 72v.

<sup>102</sup> *Ivi*, c. 238v.

<sup>103</sup> *Ivi*, cc. 229r., 255r.

<sup>104</sup> *Ivi*, c. 229r.

<sup>105</sup> *Ivi*, cc. 174v.-175v.

<sup>106</sup> *Ivi*, cc. 32r., 129v.

<sup>107</sup> *Ivi*, cc. 240v., 242v.-245r.

<sup>108</sup> *Ivi*, cc. 16r., 17r.-v., 22r.-v., 29r., 33r.-v., 82v.-87r., 99r.-104v., 107r.-110r., 160r.-174r., 176r.-177r., 180v.-181r., 185r.-190r., 192v.-193r., 196r.-202v., 213v., 214r., 220v.-221v., 223r., 224r.-226r., 227v., 232r., 233r., 234v.-234r., 268r., 270v., 294r., 302r., 314r.-v., 320r.-321v.

<sup>109</sup> *Ivi*, in particolare cc. 34v.-35r., 35v.-36r., 44v.-45r., 53v.-54r., 204v.-205r., 214v.-215r., 215v.-216r., 229v.-230r., 230v.-231r., 288v.-289r., 294v.-295r.

<sup>110</sup> *Ivi*, in particolare cc. 96v. («Galerra tirata in terra»), 106v., 111v. («Galerra che calafatta»), 245v., 246v., 247v.-249r., 276v., 291v., 292v., 296v.-297r. («Galione»), 301v.

<sup>111</sup> *Ivi*, in particolare cc. 130r., 131r., 246v.-247r., 285v.-286r., 287r., 290v., 294v.-295r.

<sup>112</sup> *Ivi*, cc. 216v.-217r. («Chiraza maltese quanda va fori di casa», «Schiava», «Chiraza quando sta in casa», «Vilana maltese») 218v. («Vilano maltese»).

<sup>113</sup> AFGM, *Memorie di Casa Guidotti 1*, bifolio sciolto s.n.

<sup>114</sup> AC, 51. *Carteggio del cardinale Girolamo I Colonna*, n. 608: lettera di Obizzo Guidotti al cardinale Girolamo I, Malta, 7 dicembre 1635.

<sup>115</sup> *Ivi*, a. 1635, n. 225; a. 1641, n. 487; a. 1643, n. 221; a. 1644, n. 192; a. 1645, n. 124; a. 1646, n. 330; a. 1647, n. 218; a. 1648, n. 31; a. 1649, n. 350; a. 1652, n. 83; a. 1653, minuta; a. 1656, n. 469; a. 1657, n. 245; a. 1658, n. 416; a. 1659, n. 255; a. 1660, n. 397; a. 1661, n. 162; a. 1663, n. 123.

<sup>116</sup> Si veda ad es. *Ivi*, a. 1644, n. 192: lettere di Saulo Guidotti al cardinale Girolamo I, Bologna, 15 e 22 marzo 1644.

<sup>117</sup> MODESTI, 2018.

- <sup>118</sup> Sui legami tra il nobile bolognese e l'artista si veda in particolare: MORSELLI, 2013.
- <sup>119</sup> Sulla raccolta pittorica del cardinale Girolamo I Colonna: DI MEOLA 2003.
- <sup>120</sup> *Ivi*, p. 118; PAOLUZZI, 2015; PIERGIOVANNI, 2023.
- <sup>121</sup> MORSELLI, 2013, pp. 60-61.
- <sup>122</sup> DI MEOLA 2003, p. 118.
- <sup>123</sup> MORSELLI, 2013, pp. 62-63.
- <sup>124</sup> AC, 51. *Carteggio del cardinale Girolamo I Colonna*, a. 1635, n. 221; a. 1645, n. 429.
- <sup>125</sup> *Ivi*, a. 1643, n. 222; a. 1644, n. 191; a. 1658, n. 435; a. 1659, n. 249; a. 1660, n. 663.
- <sup>126</sup> *Ivi*, a. 1644, n. 190; a. 1652, n. 353; a. 1654, n. 403; a. 1655, n. 225; a. 1656, n. 678; a. 1657, n. 238; a. 1658, n. 436; a. 1662, n. 20; a. 1663, n. 202.
- <sup>127</sup> *Ivi*, a. 1660, n. 756.
- <sup>128</sup> *Ivi*, a. 1662, n. 332; a. 1663, n. 471.
- <sup>129</sup> *Ivi*, a. 1662, n. 658; a. 1663, n. 574.
- <sup>130</sup> Dallo spoglio del bali Guidotti nell'agosto 1644 il Tesoro versò sc. 150 a don Tommaso de' Gregori, mentre nell'ottobre dell'anno seguente un altro versamento fu elargito a favore di Achille Natta. Cfr. Mdina Metropolitan Archives, AIM, *Spogli*, A.8.23; *Ivi*, *Spogli*, A.9.24, cit. in SCHIAVONE, 1990, p. 388 nota 61. Altra documentazione relativa allo spoglio del Guidotti è conservata in AFGM, *Archivio I. Mazzetti*. «8. Mazzetto di varie miscellanee cioè scritture private [...]» cit. Da questi ultimi documenti si evince che il nipote Saulo intentò una causa in merito «ad alcune preten[t]ioni ch'ha contro lo spoglio del fu Sig.r Bagl.o Guidotti suo zio».
- <sup>131</sup> AC, 0.9, Rubriche antiche d'archivio: ordinamento settecentesco fino al 1867.
- <sup>132</sup> AC, 0.9, 10.
- <sup>133</sup> AC, II A 53, c. 2r.
- <sup>134</sup> *Ibidem*.
- <sup>135</sup> GUGLIELMOTTI, 1862, p. 75-76 nota 66; GUGLIELMOTTI, 1871, pp. 468-469; GUGLIELMOTTI, 1882, pp. 279-286; GUGLIELMOTTI, 1886, p. 95 .
- <sup>136</sup> Per questa figura: ROCCI, 1917.
- <sup>137</sup> National Library of Malta, Libr. MS. 413, I, p. VI (IV).
- <sup>138</sup> *Ivi*, p. X (VIII).
- <sup>139</sup> National Library of Malta, Libr. MS. 413, II, s. p.
- <sup>140</sup> Sulla serie "Miscellanea Storica": SCATIZZI, 2000, p. 40.
- <sup>141</sup> *Ibidem*.
- <sup>142</sup> National Library of Malta, Libr. MS. 413, I, p. VII (V).
- <sup>143</sup> *Ivi*, p. X (VIII).
- <sup>144</sup> *Ibidem*.
- <sup>145</sup> La grafia dei due indici è identica.
- <sup>146</sup> Questo intervento fu probabilmente eseguito dal «legatore» romano «Mazzufferi». Cfr. annotazione a matita posta nel verso del foglio di guardia del manoscritto.
- <sup>147</sup> AC, *Archivisti di casa Colonna*, n. 13.
- <sup>148</sup> L'intervento è stato eseguito negli anni 2018-2019 dalle restauratrici Alessandra Terrei e Giulia Doni su committenza del P. Abate Mauro Meacci OSB e della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio.

## Bibliografia

- Aldobrandini, Aldobrandino, in *Dizionario biografico degli italiani*, II, Istituto della enciclopedia italiana, Roma 1960, pp. 100-101.
- S. BONO, *Usta (Osta) Murad*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCVII, 2020, ([https://www.treccani.it/enciclopedia/ustamurad\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ustamurad_%28Dizionario-Biografico%29/); ultimo accesso: 20 aprile 2023).
- B. DAL POZZO, *Historia della Sacra Religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano, detta di Malta [...] Parte I [...] Dall'Anno 1571 fin'al 1636*, per Giovanni Berno, Verona 1703.
- B. DI MEOLA, *La collezione del cardinale Girolamo I Colonna*, in *Decorazione e collezionismo a Roma nel Seicento. Vicende di artisti, committenti, mercanti*, a cura di F. Cappelletti, con introduzione di S. Danesi Squarzina, Gangemi, Roma 2003, pp. 113-125.
- A. GUGLIELMOTTI, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, Le Monnier, Firenze 1862.
- A. GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina Pontificia nel medioevo dal 728 al 1499*, I, Le Monnier, Firenze 1871.
- A. GUGLIELMOTTI, *La squadra permanente della Marina Romana. Storia dal 1573 al 1644*, Voghera Carlo, Roma 1882.
- A. GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina Pontificia nel medioevo dal 728 al 1499*, II, Le Monnier, Roma 1886.
- R. GUIDOTTI, *Notizie sulla famiglia Guidotti di Modena*, STEM, Modena 1976.
- A. MODESTI, *Sirani, Elisabetta*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCII, Istituto della enciclopedia italiana, Roma 2018, pp. 816-819.
- R. MORSELLI, «*La colleganza di un gran nobile e di un gran virtuoso*». *Saulo Guidotti e Guido Reni*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: fore-stieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secolo XVIII)*, atti del convegno (Bologna, 22-24 maggio 2012), a cura di S. Frommel, Bononia University Press, Bologna 2013, pp. 55-84.
- M.C. PAOLUZZI, *Guido Reni. San Francesco in preghiera con due angeli* (scheda cat. n. 203), in *Galleria Colonna in Roma. Catalogo dei dipinti*, a cura di P. Piergiovanni, prefazione P. Colonna, De Luca Editori, Roma 2015, pp. 220-222.
- P. PIERGIOVANNI, *Guido Reni. Saint Francis in Prayer with two Angels* (scheda cat. n. 42), in *Guido Reni*, catalogo della mostra (Madrid, Museo Nacional del Prado, 28 marzo - 9 luglio 2023), a cura di D. García Cueto, Museo Nacional del Prado, Madrid 2023, pp. 259-261.
- L. ROCCI, *Il p. Giuseppe Strickland S. I. fondatore del Ricreatorio di S. Giuseppe in Firenze, cappellano delle milizie inglesi, morto in Malta il 15 luglio 1917. Memorie biografiche*, Tip. Pontificia nell'Istituto Pio IX, Roma 1917.
- P. SCATIZZI, *I Colonna signori di Genazzano*, in *Il Castello Colonna a Genazzano. Ricerche e restauri*, a cura di A. Bureca, Fratelli Palombi, Roma 2000, pp. 13-70.
- L. SCHIAVONE, *Un Guidotti Gerosolimitano*, in «*Strenna storica bolognese*», XXXX, Pàtron, Bologna 1990, pp. 365-388.
- P. SENNI GUIDOTTI, *La Fondazione Archivio Guidotti Magnani*, in *Le famiglie senatorie di Bologna: Magnani. Storia genealogia e iconografia*, a cura di G. Malvezzi Campeggi, Costa Editore, Bologna 2002, pp. 159-166.
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, III, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1969, pp. 645-646.
- G. TAMBA, *Guidotti, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXI, Istituto della enciclopedia italiana, Roma 2003, pp. 460-462.

